



quarta tappa

TRASFIGURARE

TRASFIGURARE è far emergere la bellezza che c'è e che il Signore non si stanca di suscitare nella concretezza dei giorni e delle persone. È lasciare che Cristo faccia nuove tutte le cose. E' testimoniare la gioia di essere cristiani per amore e non per dovere. È vivere la comunione e la fraternità nei Centri Locali. È riscoprire la centralità della preghiera, della liturgia, dei sacramenti e dell'accompagnamento spirituale.

IO e DIO

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Nello stesso primo giorno della settimana, due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?" Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?" Domandò: "Che cosa?" Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone".

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



Luca vuole insegnare alle comunità del suo tempo e...a noi “apostoli di Cristo”, come interpretare la Scrittura per poter riscoprire la presenza di Gesù nella vita.

Gesù incontra i due amici in una situazione di paura e mancanza di fede. Le forze della morte, la croce, avevano ucciso in loro la speranza. Si avvicina e cammina con loro, ascolta la conversazione e pone domande.

Gesù si serve della Bibbia e della storia della gente per illuminare il problema che faceva soffrire i due amici, e per chiarire la situazione che loro stanno vivendo. Se ne serve anche per situare la loro esperienza nell'insieme del progetto di Dio che veniva da Mosè e dai profeti. Così indica che la storia non è sfuggita dalla mano di Dio. Gesù si serve della Bibbia non come un dottore che sa tutto, bensì come un compagno che viene ad aiutare gli amici a ricordare ciò che avevano dimenticato.

La Parola fa ardere il cuore, ma ciò che apre gli occhi e fa vedere, è la frazione del pane, il gesto comunitario della condivisione, la celebrazione della Cena. Nel momento in cui i due riconoscono Gesù, rinascono mentre Gesù scompare. Risorti, i discepoli sono capaci di camminare da soli.

I due riprendono coraggio e ritornano a Gerusalemme, dove continuano ad operare le stesse forze di morte che avevano ucciso Gesù e che avevano ucciso in loro la speranza. Ma ora è cambiato tutto. Questa esperienza li ha fatti risuscitare! C'è il ritorno e non la fuga! Fede, e non incredulità! Speranza e non disperazione! Coscienza critica, e non fatalismo dinanzi al potere! Libertà e non oppressione! In una parola: vita e non morte! Segno che lo Spirito di Gesù agisce in loro!

Riflettiamo:

1. *I due dissero: "Noi speravamo, ma...!" Hai già vissuto una situazione di scoraggiamento che ti ha condotto a dire: "Io speravo, ma...!"?*
2. *Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia? Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio?*
3. *Hai cercato una guida spirituale che ti aiuti nel cammino della fede?*
4. *Come Salesiani Cooperatori ci preoccupiamo di camminare accanto alle persone, di ascoltare la loro realtà, di fare nostri i loro problemi? Siamo capaci di fare domande che li aiutino a guardare la realtà con uno sguardo più maturo e responsabile?*
5. *Con l'aiuto della Bibbia, aiutiamo le persone a scoprire la saggezza che già esiste in loro, e a trasformare la croce, segno di morte, in segno di vita e di speranza?*
6. *Ci preoccupiamo di contribuire a creare un ambiente di fede e di fraternità, di celebrazione e di condivisione, dove possa agire lo Spirito Santo?*

LA FAMIGLIA e DIO

Da Amoris Laetitia nn.313-325 (stralci)

La spiritualità dei laici « deve assumere una sua fisionomia particolare» anche dallo «stato del matrimonio e della famiglia» le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale.

La spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno.



Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori.

D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione.

I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo « spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto».

La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale.

Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica. Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce.

Nel matrimonio si vive anche il senso di appartenere completamente a una sola persona.

Ogni mattina quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada quel che accada durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura, confidando nell'aiuto del Signore. Così, ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore, che non ci lascia soli.

«I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari».

È una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permetta di apprezzare la sua dignità.

La carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita al quale ciascuno è stato chiamato. La spiritualità matrimoniale, in particolare, è una spiritualità del vincolo, alimentata dall'amore divino e dalla comunione familiare, che si vive come cammino di santificazione nella vita ordinaria: «Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi» (1 Gv 4,12).

Quando la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, **Egli unifica e illumina tutta la vita familiare** con i suoi problemi e le sue sofferenze. Si evita in questo modo ogni rottura e la preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e consolidare la fede pasquale.

Spiritualità dell'amore esclusivo. Nel matrimonio gli sposi vivono l'esperienza di appartenere completamente ad una sola persona, assumendo la sfida e l'anelito ad invecchiare insieme; per questo rinnovano ogni giorno davanti a Dio la decisione di essere fedeli, accada quel che accada, nel trascorrere dei giorni. In questa alleanza ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Spiritualità della disponibilità e della consolazione. I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro. Dio li invita a generare e a prendersi cura di tutta la vita della famiglia, dove la persona amata merita tutta l'attenzione. Gesù ci è modello perché, quando qualcuno si avvicinava per parlare con lui, fissava su di lui lo sguardo e lo guardava con amore (cfr. Mc 10,21); risvegliava nell'altro la gioia di sentirsi amato.

Siamo consapevoli che nessuna famiglia è una realtà perfetta; si richiede un graduale sviluppo della capacità di amare.

Famiglie, camminiamo. Continuiamo a camminare. Quello che ci viene proposto ci spinge ad andare



oltre. Non scoraggiamoci guardando le nostre limitazioni, ma neppure rinunciamo alla ricerca di quella pienezza dell'amore e della comunione, che ci è stata promessa.

(don Àngel Fernández Artime, *Strenna 2017. Commento*, pp. 9-10)

Riflettiamo:

1. Le difficoltà e i problemi di ogni giorno li affrontiamo con la certezza di non essere mai soli e che la croce può essere un mezzo di santificazione?
2. Siamo consapevoli che vivere il sacramento del matrimonio è lasciare che Cristo rinnovi ogni giorno la nostra vita familiare per manifestare agli altri la bellezza della vita nuova in Cristo?

L'ASSOCIAZIONE e DIO

Dal PVA/S Art. 19. Stile di preghiera

§2. [I Salesiani Cooperatori] rinvigoriscono la loro fede nell'esperienza sacramentale. Trovano nell'Eucarestia l'alimento della loro carità apostolica. Nella Riconciliazione incontrano la misericordia del Padre, che imprime nella loro vita una dinamica e continua conversione e li fa crescere nella capacità di perdonare.

§3. Rafforzano altresì la loro vita interiore e apostolica con momenti di spiritualità, programmati anche dall'Associazione.

Il Salesiano Cooperatore partecipa ai momenti forti di riflessione sulla Parola di Dio, ai momenti celebrativi comuni della liturgia proposti dalla Chiesa locale e dall'Associazione perché questi sono 'le fonti di cui vive la Chiesa'. Il Salesiano Cooperatore e la Salesiana Cooperatrice si ritagliano ogni giorno un breve momento per meditare qualche brano del Vangelo, per mantenere un rapporto intimo con il Signore, magari se con l'aiuto di un lezionario che presenti la Parola del giorno.

Don Bosco ha insistito molto su due sacramenti: l'Eucarestia e la Riconciliazione. Raccomandava d'accostarsi ad essi con *verità*, cioè con frequenza regolare cercando di evitare la tentazione dell'abitudine. Nell'Eucarestia i Salesiani Cooperatori trovano "l'alimento della loro carità apostolica". La comunione eucaristica, in dialogo intimo con Gesù, permette di assimilare a poco a poco la carità del Buon Pastore. La Riconciliazione è "la celebrazione, qui e oggi, della Misericordia senza limiti del Padre per i suoi figli deboli e peccatori". Questo sacramento, ricevuto con fede e frequenza regolare (almeno mensile), impedisce al Salesiano Cooperatore di "addormentarsi" spiritualmente e lo converte continuamente verso un'autentica crescita cristiana e salesiana.

Confrontiamoci:

1. Mi accosto con "verità" frequenza e autenticità ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione?
2. Come favorisco, durante le mie giornate, la crescita di un rapporto intimo con il Signore per essere segno della sua presenza soprattutto tra i giovani?